

Liliana Moro, In bocca al lupo

Biografia Autore:

Liliana Moro nasce nel 1961 a Milano, dove vive e lavora.

Si è diplomata all'Accademia di Belle Arti di Brera con Luciano Fabro.

Nel 1989 fonda, insieme ad altri artisti, lo Spazio di Via Lazzaro Palazzi a Milano che chiuderà nel 1993.

Incontrando i lavori di Liliana Moro si ha la percezione che sia presente solo ciò che è strettamente necessario. Suono, parole, sculture, oggetti e performance, compongono un mondo che "mette in scena" una realtà, allo stesso tempo, cruda e poetica. Sono territori di un'esperienza individuale (quella dell'artista ma soprattutto dello spettatore) che invitano a andare oltre ciò che è visibile. La riduzione all'essenziale intesa come attitudine, pratica e posizione, non è il risultato di una ripresa del linguaggio minimal, si tratta piuttosto di una modalità che l'artista mette in atto sia quando sceglie di impiegare tecniche elaborate, sia quando sceglie di utilizzare materiali esistenti o oggetti d'uso comune.

Uno degli elementi che ha un posto di rilievo nella ricerca di Liliana Moro è la dimensione politica che non si traduce in illustrazione di contenuti, ma riguarda la modalità di relazione con i destinatari, per esempio con il disporre a terra il proprio lavoro chiedendo implicitamente a chi guarda di abbassarsi per vedere. La libertà di azione è un aspetto importante del lavoro ma lo definisce solo in parte: ciò che produce lo scarto interessante è la relazione tra l'universo delle possibilità e la tensione a più livelli – fisica e poetica – generata da questa relazione.

Ha esposto in importanti mostre collettive quali: Documenta IX, Kassel (1992); Aperto XLV Biennale di Venezia (1993); Castello di Rivoli, Torino 1994; Quadriennale, Roma 1996/2008); Moderna Museet, Stoccolma (1998); PS1 New York (1999); De Appel, Amsterdam (1999); I Bial de Valencia (2001); MAMbo, Bologna; e ha tenuto mostre personali: (1993 al 2009) Galleria Emi Fontana, Milano; (dal 1998) Greta Meert Bruxelles; (1996) MUHKA, Anversa; (2006) Istituto Italiano di Cultura, Los Angeles; (2004) Fondazione Ambrosetti, Brescia; (2008) Fabbrica del Vapore, Milano; (2012) Fondazione A. Ratti, Como.

Titolo:

In bocca al lupo

Anno:

2002

Abstract:

In bocca al lupo è un'opera proposta da Liliana Moro per il 3° Premio Internazionale di Scultura della Regione Piemonte, promosso dalla Regione Piemonte e organizzato dall'Associazione Piemontese Arte.

Il progetto prevedeva la realizzazione di una grande scultura nel Parco Pubblico di Savigliano a forma di lupo, percorribile al suo interno attraverso una scala a chiocciola.

Analogamente a Testa di Pinocchio, in questo lavoro Moro tornava quindi ad attingere a un repertorio iconografico legato al mondo dell'infanzia, coniugandolo con una riflessione sullo spazio pubblico e sulla relazione tra interno ed esterno.

Descrizione del progetto:

In bocca al lupo è un'opera proposta da Liliana Moro per il 3° Premio Internazionale di Scultura della Regione Piemonte, promosso dalla Regione Piemonte e organizzato dall'Associazione Piemontese Arte.

Il concorso era rivolto ad artisti europei nati dopo il 1955 e aveva la finalità di individuare tre progetti da realizzarsi in forma di scultura di grande formato in tre aree pubbliche nelle città di Savigliano, Pinerolo e nei pressi del lago d'Orta.

Il progetto proposto da Liliana Moro prevedeva la realizzazione di una grande scultura nel Parco Pubblico di Savigliano a forma di lupo, percorribile al suo interno attraverso una scala a chiocciola, come ricordato dall'artista in un'intervista pubblicata su "Flash Art" nel 2012:

In bocca al lupo, passando dalla pancia e su fino alla testa, due grandi occhi da cui guardare il mondo! Proposta per un concorso di scultura nel parco, la si pensava alta 5 metri, da un'apertura nella pancia e attraverso una scala a chiocciola arrivavi nella testa e dagli occhi guardavi fuori; non ho vinto e siamo fermi in studio. Questo è il lupo che ti accoglie nel mio studio¹.

Analogamente a Testa di Pinocchio, in questo lavoro Moro tornava quindi ad attingere a un repertorio iconografico legato al mondo dell'infanzia, coniugandolo con una riflessione sullo spazio pubblico e sulla relazione tra interno ed esterno.

In particolare in quest'opera l'artista guardava alla narrativa popolare e favolistica, in cui il lupo è tradizionalmente associato alla rappresentazione del pericolo (da Esopo a Cappuccetto Rosso, fino al Pierino e il lupo di Prokof'ev), accostandola a un'espressione idiomatica ("In bocca al lupo" appunto) dal valore scaramantico e apotropaico. La tipologia di narrazione proposta muoveva dunque dall'adozione di quel "vocabolario di luoghi comuni" che secondo Loredana Parmesani costituisce una delle cifre ricorrenti di una ricerca da sempre volta a problematizzare un modello di storia dell'arte "alto", storicista, aprendo a una molteplicità di linguaggi differenti e apparentemente minori².

Anche l'elemento ludico che torna in entrambi i lavori può essere considerato come parte integrante di questo processo di ribaltamento di una scala di valori tradizionale: lungi dal volersi porre come forma di evasione, esso sembra rimandare piuttosto alla concezione del gioco proposta da Johan Huizinga come "azione libera" in quanto situata al di là della quotidianità e priva di finalità pratiche e come elemento propulsore di tutte le attività culturali (la cultura sorge in forma ludica, la cultura è dapprima giocata³).

A differenza che in opere come Abbassamento (1992) o Le città (1994), basate sulla proposizione di architetture in miniatura, in questo caso la nuova percezione del luogo è determinata dall'ampliamento della scala, con la "monumentalizzazione" della figura del lupo e la proposizione del suo stesso punto di vista come differente "sguardo sul mondo".

¹ M. Maloberti, Liliana Moro. Autoreverse, in "Flash Art" n. 307, dicembre 2012 – gennaio 2013, available at: <http://www.flashartonline.it/article/liliana-moro/>

² L. Parmesani, Lo spirito della ricerca, in L. Parmesani, C. Casorati (a cura di), La fidanzata di Zorro, Skira 2004, pp. 19-23.

³ J. Huizinga, Homo Ludens. Versuch einer Bestimmung des Spielmentes der Kultur, Pantheon Akademische Verlagsanstalt, Amsterdam, 1939. Trad.it Einaudi, Torino 1973, p. 55.

Descrizione della documentazione del progetto:

Liliana Moro pagina tratta dal breve dossier pub.jpg (file jpg, dpi)_ pagina tratta dal dossier dedicato ai progetti di arte pubblica di Liliana Moro

foto1.jpg: (file jpg, 40,32x30,24 cm, 72 dpi)
Fotografia della maquette del progetto

foto2.jpg (file jpg, 40,32x30,24 cm, 72 dpi)
Fotografia della maquette del progetto

foto3.jpg (file jpg, 40,32x30,24 cm, 72 dpi)
Fotografia della maquette del progetto

Committente e ulteriori informazioni sul progetto originale:

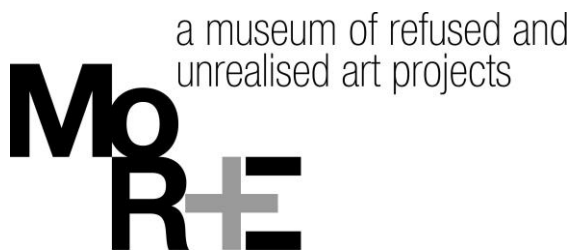
Il progetto è stato presentato al 3° Premio Internazionale di Scultura della Regione Piemonte, promosso dalla Regione Piemonte e organizzato dall'Associazione Piemontese Arte. La commissione era composta da: Rita Marchiori, Pier Giovanni Castagnoli, Claudio Cerritelli e Martina Corgnati.

Motivo di mancata realizzazione:

Il progetto non è risultato tra i vincitori del concorso

scheda a cura di:
Anna Zinelli

pubblicato su MoRE museum il 13 ottobre 2017



Artist:

Liliana Moro was born in 1961 in Milan, where she lives and works.

She graduated from the Accademia di Belle Arti di Brera, where she studied with Luciano Fabro. In 1989 she founded, with other artists, the Spazio di Via Lazzaro Palazzi in Milan, active until 1993.

Encountering the works of Liliana Moro we have the perception that only what is strictly necessary is present. Sound, words, sculptures, objects and performance, compose a world that "stages" a reality simultaneously raw and poetic. These are territories of an individual experience (that of the artist but mainly that of the viewer) that ask for going beyond what is visible. The reduction to the essential understood as an attitude, a practice and a positioning, does not result from a retake of a minimal language: it is rather something the artist triggers both when choosing to use elaborated techniques, and when opting by using existent materials and objects of everyday use.

A prominent element in Liliana Moro's research is the political dimension, not translated in the illustration of contents, but related to the forms of addressing the recipients; for example by placing her work on the ground she implicitly asks the viewer to bend down to see it. Freedom of action is an important aspect of the work, but it only defines it partially: what creates an interesting difference is the relation between the university of possibilities and a tension - both physical and poetical - produced from this relation.

Liliana Moro has shown in major international group exhibitions including Documenta IX, Kassel (1992); Aperto XLV Venice Biennale (1993); Castello di Rivoli, Turin (1994); Quadriennale, Rome (1996/2008); Moderna Museet, Stockholm (1998); PS1, New York (1999); De Appel, Amsterdam (1999), and the Bienal de Valencia (2001). She held several of solo shows at Galleria Emi Fontana, Milan; Greta Meert, Brussels; MUHKA, Antwerp, and Fondazione Ambrosetti, Brescia.

Recently, Liliana Moro has showed at the Italian Cultural Institute of Los Angeles (2008), and Fabbrica del Vapore, Milan (2008), and has participated in important group exhibitions, including Italics, Palazzo Grassi, Venice (2008); Focus on Contemporary Italian Art, Mambo, Bologna (2008); Save Venice, Magazzini del Sale, side event of the 53. Venice Biennale (2009), and Celebration, Institution, Critique, Galleria Civica di Trento (2009).

Title:

In bocca al lupo

Date:

2002

Abstract (1500 characters max):

In bocca al lupo – (ed. "in the mouth of wolf" that is a way to wish good luck in Italian) is an artwork proposed by Liliana Moro for the 3rd International Sculpture Award of the Piemonte Region in Italy, promoted by the Piemonte Region and organized by the Association Piemontese Arte.

The project included the creation of a large sculpture in the shape of a wolf in the public park of Savigliano, which could be accessed through a spiral staircase.

Like Testa di Pinocchio (the Pinocchio's Head), in this work Moro referred to an iconographic repertoire linked to the world of childhood, combining it with a reflection on public space and with the relationship between interior and exterior.

Project description:

In bocca al lupo is an artwork proposed by Liliana Moro for the 3rd International Sculpture Award of the Piemonte Region in Italy, promoted by the Piemonte Region and organized by the Association Piemontese Arte.

The competition was addressed to European artists born after 1955 and had the purpose of identifying three projects to be realized in the form of large-scale sculptures in three public areas in the cities of Savigliano, Pinerolo and near Lake Orta.

The project included the creation of a large sculpture in the shape of a wolf in the public park of Savigliano, which could be accessed through a spiral staircase, as the artist remarks in an interview published on "Flash Art" in 2012:

In bocca al lupo, passing from the stomach to the head up, two big eyes to watch the world! Proposed for a competition of sculptures in the park, it was thought to be 5 meters high; from an opening in the stomach and through a spiral staircase the visitor could climb the head and to the eyes looking out; I did not win and we're stuck in the studio. Here is the wolf that welcomes you in my studio⁴.

Like Testa di Pinocchio (the Pinocchio's Head), in this work, Moro referred to an iconographic repertoire linked to the world of childhood, combining it with a reflection on public space and with the relationship between interior and exterior.

Particularly in this work, the artist looked at popular and fabulative fiction, where the wolf is traditionally associated with the representation of danger (from Esopo to Red Capuchin, to Pierino and Prokof'ev's wolf), combining it with an idiomatic expression ("In the mouth of the wolf") with a propitiatory and apotropaic value. The type of narration proposed therefore proceeded from the adoption of that "commonplace vocabulary" which, according to Loredana Parmesani, is one of the recurring themes of a research that has always been concerned with a model of history of "high" art, opening to a multiplicity of different and seemingly minor languages⁵.

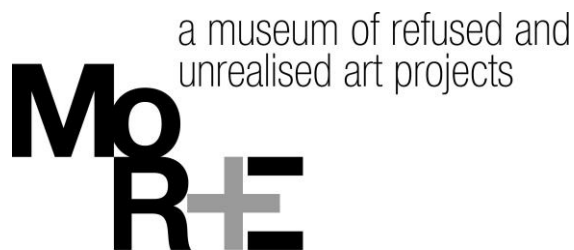
Even the playful element, in both works, can be considered as an integral part of this process of distortion of a traditional scale of values: far from wanting to represent a form of evasion, it seems to rather refer to the concept of the game proposed by Johan Huizinga as "free action", as it exists beyond the ordinary life and devoid of practical purposes and as the engine of all cultural activities (culture is born in playful form, culture is first played⁶).

Unlike in works such as Abbassamento (1992) or Le città (1994), based on the proposition of miniature architectures, in this case the new perception of the site is determined by the

⁴ M. Maloberti, Liliana Moro. Autoreverse, in "Flash Art" n. 307, December 2012 – January 2013, available at: <http://www.flashartonline.it/article/liliana-moro/>

⁵ L. Parmesani, Lo spirito della ricerca, in L. Parmesani, C. Casorati (ed), La fidanzata di Zorro, Skira 2004, pp. 19-23.

⁶ J. Huizinga, Homo Ludens. Versuch einer Bestimmung des Spielmentes der Kultur, Pantheon Akademische Verlagsanstalt, Amsterdam, 1939. Trad.it Einaudi, Torino 1973, p. 55.



enlargement of the scale, with the "monumentalization" of the figure of the wolf and the proposition of his own point of view as a different way to "look at the world".

Project materials description:

Liliana Moro pagina tratta dal breve dossier pub.jpg (file jpg, dpi).

File page from the dossier dedicated to public art projects by Liliana Moro.

foto1.jpg: (file jpg, 40,32x30,24 cm, 72 dpi)

Photo of the project maquette.

foto2.jpg (file jpg, 40,32x30,24 cm, 72 dpi)

Photo of the project maquette.

foto3.jpg (file jpg, 40,32x30,24 cm, 72 dpi)

Photo of the project maquette.

Commissioner and other information about the original project:

The project was presented at the 3rd International Sculpture Award of the Piemonte Region in Italy, promoted by the Piemonte Region and organized by the Association Piemontese Arte. The committee was composed of: Rita Marchiori, Pier Giovanni Castagnoli, Claudio Cerritelli and Martina Corgnati.

Unrealized project: reason why

The project was not among the winners of the competition

Curated by:

Anna Zinelli

Published on MoRE museum on October 13th 2017